

Devis Geron, Francesca Succu, Tiziano Vecchiato

L'amministrazione di sostegno in Italia e nel Veneto

Ogni regione ha affrontato il tema della amministrazione di sostegno in modo diverso e questo è evidente dalla dinamica dei numeri che evidenzia le energie che territori, familiari, volontari, istituzioni dedicano alla sua implementazione. Questo è evidente anche nella regione del Veneto che presenta un certo grado di eterogeneità anche tra territori provinciali o sub-provinciali. È evidente però che nel tempo c'è stato un aumento dell'utilizzo dell'amministrazione di sostegno. I dati di output (capacità di risposta) sono espliciti, manca ancora però l'attenzione ai benefici per le persone e le loro famiglie. È una sfida ulteriore per l'amministrazione di sostegno.

L'amministrazione di sostegno (AdS) è diventata nel tempo una reale opportunità per il nostro paese, per le famiglie e soprattutto per le persone che vivono quotidianamente i problemi di un'autonomia sempre più compromessa. È un lungo e faticoso percorso, che ha messo radici negli ultimi 13 anni (dal 2005 al 2018) nelle regioni, in modi differenziati. Seguendo il filo di Arianna delle amministrazioni di sostegno e dei procedimenti di interdizione

e di inabilitazione si vede come le prime vengano progressivamente attivate mentre regrediscono i secondi. La nostra analisi ha

AUTORI

- *Devis Geron e Tiziano Vecchiato*, Fondazione «E. Zancan», Padova.
- *Francesca Succu*, Associazione Amministrazione di sostegno, Padova.

richiesto un lavoro non facile di composizione dei dati disponibili, su scala nazionale e regionale.

L'istituto giuridico dell'AdS è stato introdotto dalla legge n. 6/2004 con l'obiettivo di «[...] tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente» (art. 1). In particolare, il beneficiario dell'Amministrazione di Sostegno è una persona che «[...] per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi [...]» (art. 3). Ancora l'art. 3 precisa che l'amministratore di sostegno viene nominato dal giudice tutelare del luogo in cui la persona interessata ha residenza o domicilio, tramite decreto motivato immediatamente esecutivo, entro sessanta giorni dalla data di presentazione della richiesta.

La legge n. 6/2004 aggiunge l'AdS agli istituti di interdizione e inabilitazione. La conseguenza dell'interdizione è la limitazione totale della capacità di agire giuridicamente. L'inabilitazione è utilizzata per tutelare gli interessi e il patrimonio personale e familiare con l'assistenza di un curatore¹.

L'AdS garantisce maggiori gradi di libertà alla persona nell'esprimere le proprie esigenze e volontà (Associazione Amministrazione di Sostegno Onlus e Fondazione E. Zancan Onlus, 2013). L'art. 3 della legge 6/2004 stabilisce infatti che il beneficiario² «conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno». L'istituto dell'AdS consente cioè di preservare le capacità giuridiche dell'individuo e di «integrare i limiti posti da situazioni di ridotta autonomia personale dovuta a patologie invalidanti o a decadimento psico-fisico». L'apporto dell'amministratore di sostegno è determinante nell'affiancare il beneficiario nel compimento di atti individuati dal

giudice tutelare. A questo fine l'AdS può essere temporanea quando l'impossibilità di provvedere autonomamente ai propri interessi è parziale e circoscritta a singoli atti della vita quotidiana³.

L'AdS consente cioè maggiore flessibilità e minore onerosità rispetto all'interdizione e inabilitazione che, per loro natura, sono totalmente istituzionalizzanti. Per garantire invece tutela integrativa, e non sostitutiva della persona, servono capacità professionali necessarie per definire i livelli di capacità da integrare e salvaguardare, ma senza interromperle, consegnando la persona ad uno status di incapacità irreversibile. Per questo, sul piano tecnico, un ruolo molto importante è esercitato dai servizi sociosanitari. La legge n. 6/2004 dispone (art. 3) infatti che i «responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza della persona, ove a conoscenza di fatti tali da rendere opportuna l'apertura del procedimento di amministrazione di sostegno, sono tenuti a proporre al giudice tutelare il ricorso» per l'istituzione dell'AdS «o a fornirne comunque notizia al pubblico ministero».

Il quadro che proponiamo è una fotografia dinamica dei valori delle diverse regioni e, proprio per questo, rappresenta lo sforzo dei territori, dei familiari, dei volontari, delle istituzioni, tutti insieme impegnati nel realizzare l'AdS e implementarla. La quantità in questo caso non è riduttiva e povera di qualità, anzi è densa di significato umano ed esistenziale, perché descrive lo sforzo culturale, etico e giuridico per dare forma e sostanza a una norma che ha consentito a molte persone di continuare ad esistere, senza essere ridotte allo status giuridico di totale incapacità, cioè di non esistenza sociale.



Amministrazioni di sostegno, interdizioni e inabilitazioni a livello nazionale

Le amministrazioni di sostegno

A livello nazionale complessivo (fig. 1), nel periodo tra il 2005 e il 2012 il numero delle AdS aperte annualmente è quasi triplicato, passando da 12.583 nel 2005 a 36.997 nel 2012. Per numero assoluto di AdS aperte, la Lombardia è stata complessivamente la prima regione italiana (oltre 35 mila in totale sul periodo 2005-2012), seguita da Veneto (quasi 24 mila) e Emilia-Romagna (tra 17 e 18 mila). Il Veneto è stata la prima regione per numero di AdS aperte nel 2005, mentre dal 2006 in poi i valori annui più elevati si sono sempre riscontrati in Lombardia (tab. 1a).

Nel successivo periodo 2013-2018 (tab. 1b), i fascicoli iscritti annualmente per AdS in Italia sono passati da 46.424 nel 2013 a 53.965 nel 2018, segnando un incremento del 16,2% delle iscrizioni sul periodo. La Lombardia è rimasta la regione con la numerosità più elevata (quasi 52 mila totali nel periodo), seguita da Veneto (30.600 circa) e Toscana (quasi 26.600).

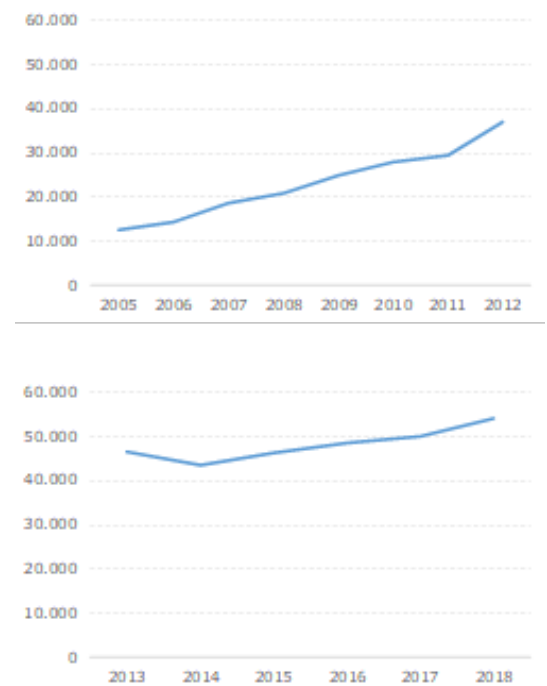
Per confrontare l'andamento delle AdS nelle diverse regioni, al netto delle differenti dimensioni demografiche, è necessario rapportare i valori assoluti alla popolazione maggiorenne⁴ residente in ciascun territorio (fig. 2). In rapporto alla popolazione residente, tra il 2005 e il 2012 le regioni in cui sono state aperte più AdS sono la Liguria (in media quasi 1,1 per 1.000 residenti maggiorenni ogni anno) e il Friuli-Venezia Giulia (poco più di 1 per 1.000 residenti ogni anno), seguite da Veneto (0,75) e Trentino-Alto Adige (0,7). Il valore annuo pro capite più elevato nel 2005 si è riscontrato in Veneto e Liguria, dal 2006 al 2009 in Liguria, nel 2010 e 2011 in Friuli-Venezia Giulia, nel 2012 nuovamente in Liguria (tab. 2a).

Nel periodo successivo, tra il 2013 e il 2018, il valore medio più elevato di fascicoli iscritti in rapporto ai residenti si è ri-

scontrato in Friuli-Venezia Giulia (2,11 per 1.000 residenti in media ogni anno), seguito da Sardegna (1,81) e Liguria (1,75). Il Friuli è stato anche la regione con il valore più elevato in ciascun singolo anno nel periodo considerato (tab. 2b).

Va sottolineato che i valori registrati nelle diverse regioni possono dipendere dalla struttura socio-demografica; ad esempio, la Liguria e (in minor misura) il Friuli-Venezia Giulia si caratterizzano per una forte incidenza di persone anziane nelle rispettive popolazioni, rispetto alle altre regioni⁵. Si evidenzia comunque una continua crescita di medio-lungo termine del ricorso all'AdS a livello sia nazionale complessivo sia territoriale (Geron D., 2017).

Fig. 1 – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012 e fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori assoluti, Italia



Tab. 1a – Amministrazioni di Sostegno presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012, valori assoluti per Regione

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-2012
Abruzzo	154	204	253	307	440	546	568	829	3.301
Basilicata	67	49	74	71	109	139	183	205	897
Calabria	349	262	322	292	421	580	499	661	3.386
Campania	203	288	449	531	667	780	958	1.300	5.176
Emilia-R.	1.186	1.362	1.775	2.087	2.420	2.272	3.044	3.489	17.635
Friuli-V.G.	486	733	806	1.119	1.075	1.428	1.296	1.481	8.424
Lazio	813	1.128	1.232	1.523	1.549	1.661	1.800	2.227	11.933
Liguria	909	1.093	1.327	1.536	1.601	1.591	1.601	2.103	11.761
Lombardia	2.266	2.693	3.395	3.647	5.031	5.899	5.680	6.681	35.292
Marche	267	273	362	486	634	760	712	998	4.492
Molise	30	18	33	47	68	68	65	99	428
Piemonte	708	807	1.906	1.159	1.309	1.814	1.931	2.074	11.708
Puglia	436	569	762	958	1.066	1.278	1.241	1.894	8.204
Sardegna	342	486	443	746	903	979	1.190	1.833	6.922
Sicilia	619	867	1.023	1.125	1.305	1.553	1.430	2.127	10.049
Toscana	803	973	1.258	1.449	1.753	2.105	2.694	3.046	14.081
Trentino-A.A.	215	254	398	561	832	806	662	817	4.545
Umbria	156	183	212	333	382	351	451	798	2.866
Valle d'Aosta	29	64	42	53	66	83	86	114	537
Veneto	2.545	2.100	2.541	2.722	3.191	3.274	3.265	4.221	23.859
Totale Italia	12.583	14.406	18.613	20.752	24.822	27.967	29.356	36.997	185.496

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 1b – Amministrazioni di Sostegno presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori assoluti per Regione

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Abruzzo	705	773	850	896	905	995	5.124
Basilicata	234	214	186	252	270	357	1.513
Calabria	703	626	654	716	673	747	4.119
Campania	1.537	1.633	1.681	1.603	1.777	2.333	10.564
Emilia-R.	3.634	3.840	3.819	4.181	4.191	4.252	23.917
Friuli-V.G.	1.729	2.630	2.294	2.329	2.113	2.080	13.175
Lazio	3.168	3.105	3.364	3.630	3.503	3.479	20.249
Liguria	2.243	2.072	2.359	2.441	2.544	2.590	14.249
Lombardia	8.733	7.925	8.637	8.453	8.832	9.303	51.883
Marche	1.218	1.159	1.359	1.689	1.638	1.744	8.807
Molise	112	136	132	132	137	149	798
Piemonte	3.130	2.475	2.920	2.771	2.885	3.239	17.420
Puglia	2.624	1.828	1.979	2.207	2.405	2.572	13.615
Sardegna	2.330	2.211	2.662	2.695	2.661	2.799	15.358
Sicilia	2.550	2.258	2.466	2.703	2.861	4.245	17.083
Toscana	4.110	3.884	4.063	4.464	4.910	5.116	26.547
Trentino-A.A.	1.253	947	1.143	1.212	1.201	1.360	7.116
Umbria	791	778	785	959	1.097	1.243	5.653
Valle d'Aosta	76	84	112	111	94	98	575
Veneto	5.544	4.865	4.664	5.052	5.215	5.264	30.604
Totale Italia	46.424	43.443	46.129	48.496	49.912	53.965	288.369

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.



Tab. 2a – Amministrazioni di Sostegno presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012, valori per 1.000 residenti maggiorenni per Regione

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Abruzzo	0,14	0,19	0,23	0,28	0,40	0,50	0,52	0,75	0,38
Basilicata	0,14	0,10	0,15	0,15	0,23	0,29	0,38	0,42	0,23
Calabria	0,22	0,16	0,20	0,18	0,26	0,36	0,31	0,41	0,26
Campania	0,05	0,06	0,10	0,12	0,15	0,17	0,21	0,28	0,14
Emilia-R.	0,34	0,38	0,50	0,58	0,67	0,62	0,83	0,95	0,61
Friuli-V.G.	0,47	0,71	0,78	1,08	1,03	1,37	1,25	1,43	1,02
Lazio	0,19	0,26	0,28	0,34	0,34	0,37	0,39	0,48	0,33
Liguria	0,67	0,80	0,98	1,13	1,18	1,17	1,18	1,56	1,08
Lombardia	0,29	0,34	0,43	0,46	0,63	0,74	0,71	0,83	0,56
Marche	0,21	0,22	0,28	0,38	0,49	0,59	0,55	0,77	0,44
Molise	0,11	0,07	0,12	0,18	0,26	0,26	0,25	0,37	0,20
Piemonte	0,19	0,22	0,52	0,31	0,35	0,49	0,52	0,56	0,40
Puglia	0,13	0,17	0,23	0,29	0,32	0,39	0,37	0,57	0,31
Sardegna	0,25	0,35	0,32	0,54	0,65	0,70	0,85	1,31	0,62
Sicilia	0,16	0,22	0,26	0,28	0,32	0,38	0,35	0,52	0,31
Toscana	0,26	0,32	0,41	0,47	0,57	0,68	0,87	0,98	0,57
Trentino-A.A.	0,27	0,32	0,50	0,69	1,02	0,98	0,80	0,97	0,70
Umbria	0,22	0,25	0,29	0,45	0,51	0,47	0,60	1,07	0,49
Valle d'Aosta	0,28	0,61	0,40	0,50	0,62	0,78	0,81	1,07	0,64
Veneto	0,65	0,53	0,64	0,68	0,79	0,81	0,81	1,04	0,75
Totale Italia	0,26	0,30	0,38	0,43	0,51	0,57	0,59	0,75	0,47

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 2b – Amministrazioni di Sostegno presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni per Regione

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Abruzzo	0,63	0,69	0,76	0,80	0,81	0,89	0,76
Basilicata	0,48	0,44	0,38	0,52	0,56	0,74	0,52
Calabria	0,43	0,38	0,40	0,44	0,41	0,46	0,42
Campania	0,33	0,34	0,35	0,34	0,37	0,49	0,37
Emilia-R.	0,98	1,03	1,02	1,12	1,12	1,13	1,07
Friuli-V.G.	1,66	2,52	2,20	2,24	2,04	2,01	2,11
Lazio	0,66	0,63	0,68	0,74	0,71	0,70	0,69
Liguria	1,65	1,52	1,74	1,80	1,89	1,93	1,75
Lombardia	1,06	0,96	1,04	1,02	1,06	1,11	1,04
Marche	0,94	0,89	1,04	1,30	1,26	1,35	1,13
Molise	0,42	0,51	0,49	0,49	0,52	0,56	0,50
Piemonte	0,84	0,66	0,78	0,74	0,78	0,87	0,78
Puglia	0,78	0,54	0,58	0,65	0,71	0,76	0,67
Sardegna	1,65	1,55	1,87	1,90	1,88	1,98	1,81
Sicilia	0,62	0,54	0,59	0,65	0,69	1,02	0,68
Toscana	1,30	1,22	1,28	1,41	1,55	1,61	1,40
Trentino-A.A.	1,48	1,11	1,33	1,41	1,38	1,56	1,38
Umbria	1,05	1,03	1,04	1,27	1,46	1,66	1,25
Valle d'Aosta	0,71	0,78	1,05	1,04	0,89	0,93	0,90
Veneto	1,36	1,19	1,14	1,23	1,27	1,28	1,25
Totale Italia	0,92	0,86	0,91	0,96	0,98	1,06	0,95

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Fig. 2 – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012 e fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni, Italia

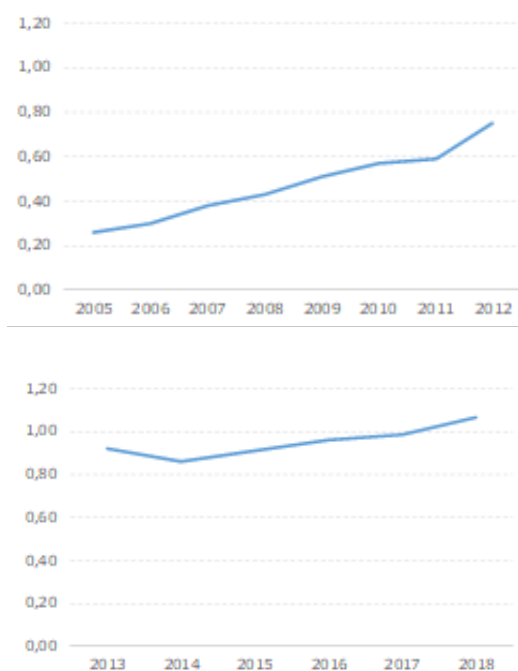
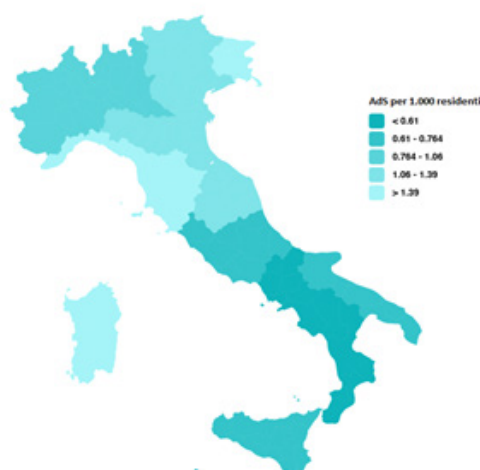


Fig. 3 – AdS presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018 (media del periodo), valori per 1.000 residenti maggiorenni, per regione



Le interdizioni e inabilitazioni

A livello nazionale (fig. 4) il numero dei procedimenti di interdizione e inabilitazione definiti annualmente è diminuito tra il 2005 (9.246) e il 2012 (4.898) e anche nel periodo successivo fino al valore minimo del 2018 (2.999). È un andamento coerente con l'aumento del numero di AdS. Se consideriamo il numero assoluto di procedimenti definiti annualmente nel periodo 2005-2012 (tab. 3a) il Piemonte è la prima regione italiana (oltre 10 mila in totale sul periodo), seguito dalla Lombardia (quasi 5.800 in totale) e dalla Campania (circa 4.600). Il Piemonte è rimasto la regione italiana con il maggior numero di procedimenti definiti in ciascun anno dal 2013 al 2018 (quasi 6.400 in tutto sul periodo) seguito da Sicilia, quasi 2.500 in tutto sul periodo, e Campania circa 2.400 (tab. 3b).

A livello regionale, il Piemonte ha registrato anche il maggior numero complessivo di procedimenti definiti in rapporto alla popolazione residente (tab. 4a e tab. 4b), caratterizzandosi per il rapporto più elevato in ciascun anno eccetto il 2005 (in cui prevale la Liguria), il 2013 e il 2018 (Valle d'Aosta). Anche in termini relativi (cioè in rapporto alla popolazione residente) si evidenzia un costante calo dei procedimenti definiti annualmente a livello nazionale complessivo (fig. 5).

Il quadro complessivo si presenta nel tempo piuttosto eterogeneo tra territori, anche negli ultimi anni, accanto a una generale prevalenza del ricorso all'AdS, in alcune aree territoriali permane una non trascurabile frequenza di interdizioni e inabilitazioni.



Tab. 3a – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012, valori assoluti per Regione

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-2012
Abruzzo	152	148	153	138	127	126	116	129	1.089
Basilicata	102	61	49	42	69	42	55	57	477
Calabria	132	182	226	259	153	148	124	145	1.369
Campania	663	732	515	577	524	496	534	541	4.582
Emilia-R.	641	450	476	292	331	182	143	137	2.652
Friuli-V.G.	209	115	77	71	65	38	27	40	642
Lazio	494	495	402	285	355	330	543	380	3.284
Liguria	527	362	289	219	208	211	136	165	2.117
Lombardia	1.240	919	852	714	598	541	459	460	5.783
Marche	253	268	311	254	224	223	189	161	1.883
Molise	32	22	37	25	30	23	33	26	228
Piemonte	1.163	1.265	1.399	1.296	1.278	1.351	1.175	1.123	10.050
Puglia	717	589	433	721	730	523	346	343	4.402
Sardegna	294	270	259	203	219	101	158	54	1.558
Sicilia	685	626	647	488	442	406	403	418	4.115
Toscana	753	709	723	542	456	412	398	357	4.350
Trentino-A.A.	214	220	197	111	51	34	23	27	877
Umbria	146	128	145	179	100	143	90	105	1.036
Valle d'Aosta	10	19	15	22	34	23	25	28	176
Veneto	819	537	551	491	480	417	215	202	3.712
Totale Italia	9.246	8.117	7.756	6.929	6.474	5.770	5.192	4.898	54.382

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 3b – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2013-2018, valori assoluti per Regione

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Abruzzo	107	81	79	94	74	80	515
Basilicata	56	60	59	51	35	40	301
Calabria	164	113	125	131	118	127	778
Campania	508	411	404	474	314	295	2.406
Emilia-R.	95	72	72	73	80	53	445
Friuli-V.G.	18	17	16	24	16	13	104
Lazio	301	235	206	168	137	130	1.177
Liguria	146	135	162	166	157	114	880
Lombardia	375	292	249	246	270	271	1.703
Marche	144	138	132	139	91	75	719
Molise	22	13	19	10	8	14	86
Piemonte	1.146	1.211	1.146	993	1.048	842	6.386
Puglia	412	337	300	218	242	195	1.704
Sardegna	55	40	51	30	33	26	235
Sicilia	471	389	342	464	401	422	2.489
Toscana	316	262	270	203	208	163	1.422
Trentino-A.A.	25	15	17	25	12	10	104
Umbria	56	52	76	69	52	43	348
Valle d'Aosta	35	20	26	25	27	30	163
Veneto	140	131	118	80	55	56	580
Totale Italia	4.592	4.024	3.869	3.683	3.378	2.999	22.545

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 4a – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012, valori per 1.000 residenti maggiorenni per Regione

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Abruzzo	0,14	0,14	0,14	0,13	0,12	0,11	0,11	0,12	0,12
Basilicata	0,21	0,13	0,1	0,09	0,14	0,09	0,11	0,12	0,12
Calabria	0,08	0,11	0,14	0,16	0,09	0,09	0,08	0,09	0,11
Campania	0,15	0,16	0,11	0,13	0,11	0,11	0,12	0,12	0,13
Emilia-R.	0,18	0,13	0,13	0,08	0,09	0,05	0,04	0,04	0,09
Friuli-V.G.	0,2	0,11	0,07	0,07	0,06	0,04	0,03	0,04	0,08
Lazio	0,11	0,11	0,09	0,06	0,08	0,07	0,12	0,08	0,09
Liguria	0,39	0,27	0,21	0,16	0,15	0,16	0,1	0,12	0,19
Lombardia	0,16	0,12	0,11	0,09	0,08	0,07	0,06	0,06	0,09
Marche	0,2	0,21	0,24	0,2	0,17	0,17	0,15	0,12	0,18
Molise	0,12	0,08	0,14	0,09	0,11	0,09	0,12	0,1	0,11
Piemonte	0,32	0,35	0,38	0,35	0,35	0,37	0,32	0,3	0,34
Puglia	0,22	0,18	0,13	0,22	0,22	0,16	0,1	0,1	0,17
Sardegna	0,21	0,2	0,19	0,15	0,16	0,07	0,11	0,04	0,14
Sicilia	0,17	0,16	0,16	0,12	0,11	0,1	0,1	0,1	0,13
Toscana	0,25	0,23	0,24	0,18	0,15	0,13	0,13	0,11	0,18
Trentino-A.A.	0,27	0,28	0,25	0,14	0,06	0,04	0,03	0,03	0,13
Umbria	0,2	0,18	0,2	0,24	0,13	0,19	0,12	0,14	0,18
Valle d'Aosta	0,1	0,18	0,14	0,21	0,32	0,22	0,24	0,26	0,21
Veneto	0,21	0,14	0,14	0,12	0,12	0,1	0,05	0,05	0,12
Totale Italia	0,19	0,17	0,16	0,14	0,13	0,12	0,11	0,10	0,14

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 4b – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni per Regione

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Abruzzo	0,10	0,07	0,07	0,08	0,07	0,07	0,08
Basilicata	0,12	0,12	0,12	0,11	0,07	0,08	0,10
Calabria	0,10	0,07	0,08	0,08	0,07	0,08	0,08
Campania	0,11	0,09	0,08	0,10	0,07	0,06	0,08
Emilia-R.	0,03	0,02	0,02	0,02	0,02	0,01	0,02
Friuli-V.G.	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,01	0,02
Lazio	0,06	0,05	0,04	0,03	0,03	0,03	0,04
Liguria	0,11	0,10	0,12	0,12	0,12	0,08	0,11
Lombardia	0,05	0,04	0,03	0,03	0,03	0,03	0,03
Marche	0,11	0,11	0,10	0,11	0,07	0,06	0,09
Molise	0,08	0,05	0,07	0,04	0,03	0,05	0,05
Piemonte	0,31	0,32	0,31	0,27	0,28	0,23	0,29
Puglia	0,12	0,10	0,09	0,06	0,07	0,06	0,08
Sardegna	0,04	0,03	0,04	0,02	0,02	0,02	0,03
Sicilia	0,11	0,09	0,08	0,11	0,10	0,10	0,10
Toscana	0,10	0,08	0,09	0,06	0,07	0,05	0,07
Trentino-A.A.	0,03	0,02	0,02	0,03	0,01	0,01	0,02
Umbria	0,07	0,07	0,10	0,09	0,07	0,06	0,08
Valle d'Aosta	0,33	0,19	0,24	0,24	0,25	0,28	0,26
Veneto	0,03	0,03	0,03	0,02	0,01	0,01	0,02
Totale Italia	0,09	0,08	0,08	0,07	0,07	0,06	0,07

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.



Fig. 4 – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012 e negli anni 2013-2018, valori assoluti, Italia

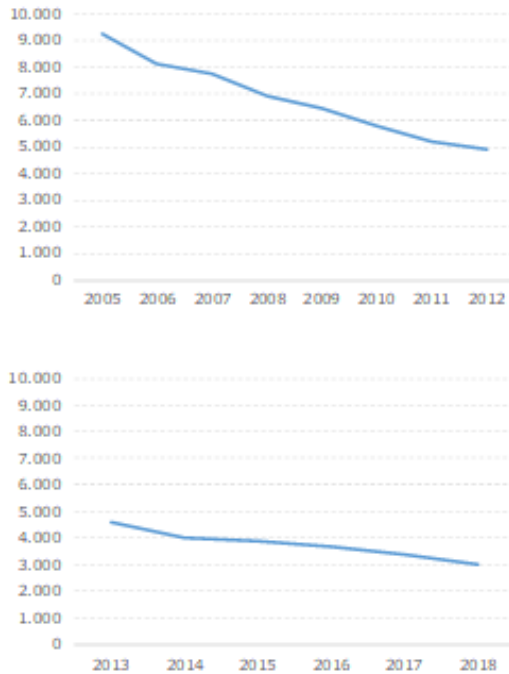


Fig. 5 – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012 e negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni, Italia

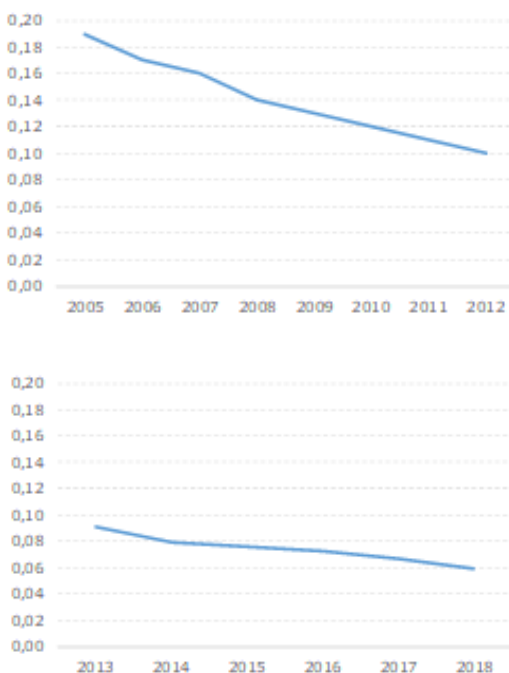
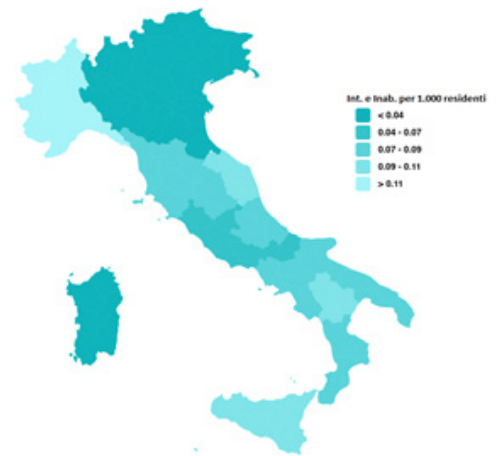


Fig. 6 – Procedimenti definiti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, negli anni 2013-2018 (media del periodo), valori per 1.000 residenti maggiorenni, per regione



Amministrazioni di sostegno, interdizioni e inabilitazioni in Veneto

La Regione del Veneto dall'entrata in vigore della legge 6/2004, istitutiva della Amministrazione di Sostegno, seppur con criticità e rallentamenti, nel tempo ha sviluppato un'azione volta non solo a diffondere la conoscenza del nuovo istituto, ma anche a promuoverne la sua applicazione. La Regione ha favorito, in particolare, la costituzione di formazioni sociali a carattere volontario, con il duplice scopo di aiutare le persone e le famiglie interessate nei processi di ricorso al tribunale e di formare aspiranti amministratori di sostegno motivati e disponibili a svolgere questa funzione. La Regione ha inoltre dato vita al progetto regionale «Amministratore di Sostegno», approvato con Dgr n. 4471 del 2006 e successive integrazioni e modifiche (che ha consentito di realizzare anche un'indagine mirata sul grado di applicazione della legge 6/2004 nel periodo compreso tra l'anno 2004 e il 2007 sulla base dei dati forniti dai Tribunali del Veneto)⁶. Presentiamo di seguito i dati relativi ad AdS e Interdizioni/Inabilitazioni in Veneto negli anni dal 2005

Tab. 5a – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012, valori assoluti per territorio di riferimento ⁹, Veneto

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Bassano del G.	23	33	29	26	69	101	122	151	554
Belluno	80	78	57	92	127	127	154	251	966
Padova	125	195	227	333	347	293	282	635	2.437
Rovigo	34	47	75	87	130	118	96	157	744
Treviso	231	252	451	434	547	454	516	686	3.571
Venezia	<i>1.400</i>	<i>643</i>	<i>756</i>	<i>875</i>	<i>760</i>	<i>888</i>	<i>1.002</i>	<i>1.068</i>	<i>7.392</i>
Verona	311	459	486	582	656	768	629	785	4.676
Vicenza	341	393	460	293	555	525	464	488	3.519
Veneto	2.545	2.100	2.541	2.722	3.191	3.274	3.265	4.221	23.859

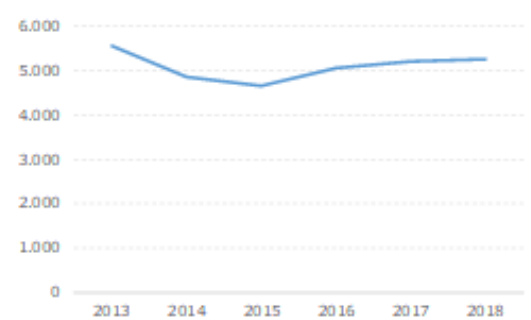
Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 5b – AdS presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori assoluti per territorio di riferimento, Veneto

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Belluno	201	205	191	221	225	218	1.261
Padova	739	553	678	792	861	871	4.494
Rovigo	223	253	302	312	362	357	1.809
Treviso	932	695	739	804	770	888	4.828
Venezia	1.283	962	1.024	1.104	1.076	910	6.359
Verona	<i>1.383</i>	<i>1.411</i>	<i>975</i>	<i>921</i>	<i>1.049</i>	<i>1.040</i>	<i>6.779</i>
Vicenza	783	786	755	898	872	980	5.074
Veneto	5.544	4.865	4.664	5.052	5.215	5.264	30.604

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Fig. 7 – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012 e fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori assoluti, Veneto



al 2018, suddividendo le serie storiche in due macro-periodi temporali di riferimento, ossia 2005-2012 e 2013-2018⁷.

Le amministrazioni di sostegno

Per quanto riguarda le Amministrazioni di Sostegno, i dati⁸ evidenziano complessivamente un crescente ricorso all'istituto in ciascun anno nel periodo 2005-2012, con una successiva stabilizzazione (con iniziale calo) negli anni 2013-2018 (fig. 7).

Nel periodo 2005-2012 (tab. 5a), tra gli otto territori di riferimento, in provincia di Venezia sono stati registrati i valori assoluti più elevati di AdS aperte in ciascun anno (sommando a quasi 7.400 in tutto, sul periodo), mentre nell'area di competenza di Bassano del Grappa si sono registrati i valori annui più bassi. Nel periodo 2013-2018 (tab. 5b), tra i sette territori di riferimento, i valori annui più elevati sono stati rilevati



Tab. 6a – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012, valori per 1.000 residenti maggiorenni nel territorio di riferimento, Veneto

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Bassano del G.	0,16	0,23	0,20	0,17	0,46	0,67	0,81	1,00	0,47
Belluno	0,44	0,43	0,31	0,51	0,70	0,70	0,86	1,41	0,67
Padova	0,17	0,26	0,30	0,44	0,45	0,38	0,37	0,83	0,40
Rovigo	0,16	0,22	0,35	0,41	0,61	0,55	0,45	0,75	0,44
Treviso	0,33	0,36	0,63	0,60	0,76	0,62	0,71	0,95	0,62
Venezia	1,98	0,91	1,06	1,22	1,05	1,22	1,39	1,50	1,29
Verona	0,43	0,63	0,66	0,78	0,87	1,01	0,84	1,05	0,79
Vicenza	0,63	0,72	0,84	0,53	1,00	0,94	0,83	0,88	0,80
Veneto	0,65	0,53	0,64	0,67	0,78	0,80	0,80	1,04	0,74

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

Tab. 6b – AdS presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni nel territorio di riferimento, Veneto

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Belluno	1,13	1,16	1,08	1,26	1,28	1,25	1,19
Padova	0,95	0,71	0,87	1,01	1,10	1,11	0,96
Rovigo	1,06	1,21	1,45	1,51	1,76	1,75	1,45
Treviso	1,28	0,95	1,01	1,10	1,05	1,21	1,10
Venezia	1,79	1,33	1,42	1,53	1,49	1,26	1,47
Verona	1,83	1,85	1,28	1,21	1,37	1,35	1,48
Vicenza	1,10	1,10	1,06	1,26	1,22	1,37	1,18
Veneto	1,36	1,19	1,14	1,23	1,27	1,28	1,25

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.

in provincia di Verona nel biennio 2013-2014, in provincia di Venezia nel triennio 2015-2017, nuovamente in provincia di Verona nel 2018. I valori totali più elevati nel periodo si sono verificati a Verona (quasi 6.800 fascicoli iscritti in tutto) e a Venezia (quasi 6.400).

I valori rapportati alla popolazione residente maggiorenne confermano il progressivo aumento di AdS aperte nel periodo 2005-2012 e una seguente relativa stabilizzazione nel periodo 2013-2018, caratterizzato da un calo iniziale delle nuove aperture (fino al 2015) e da una ripresa negli anni più recenti (fig. 8). Negli anni fino al 2012 (tab. 6a), la provincia di Venezia si è confermata il territorio a maggior diffusione dell'istituto dell'AdS tra le otto aree di riferimento; in questo territorio nel periodo 2005-2012 sono state aperte in media 1,29 AdS per mille residenti all'anno, un valore nettamente superiore rispetto a quelli degli

Fig. 8 – AdS presso i tribunali ordinari, aperte negli anni 2005-2012 e fascicoli iscritti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni, Veneto



Tab. 7a – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012, valori assoluti per territorio di riferimento

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Bassano del G.	74	46	56	43	102	22	8	4	355
Belluno	43	31	23	14	18	10	4	2	145
Padova	217	174	188	217	181	139	113	106	1.335
Rovigo	49	23	29	10	11	7	2	3	134
Treviso	142	107	110	76	70	77	43	45	670
Venezia	62	47	47	55	26	103	6	6	352
Verona	151	66	44	45	38	32	15	17	408
Vicenza	81	43	54	31	34	27	24	19	313
Veneto	819	537	551	491	480	417	215	202	3.712

Tab. 7b – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2013-2018, valori assoluti per territorio di riferimento

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Belluno	5	4	3	3	0	3	18
Padova	69	59	40	29	27	10	234
Rovigo	0	3	9	2	1	1	16
Treviso	32	16	24	13	5	7	97
Venezia	4	6	10	13	1	9	43
Verona	9	22	17	9	12	12	81
Vicenza	21	21	15	11	9	14	91
Veneto	140	131	118	80	55	56	580

Tab. 8a – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012, valori per 1.000 residenti maggiorenni nel territorio di riferimento, Veneto

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2005-12
Bassano del G.	0,51	0,32	0,38	0,29	0,68	0,15	0,05	0,03	0,30
Belluno	0,24	0,17	0,13	0,08	0,10	0,06	0,02	0,01	0,10
Padova	0,29	0,23	0,25	0,28	0,23	0,18	0,15	0,14	0,22
Rovigo	0,23	0,11	0,14	0,05	0,05	0,03	0,01	0,01	0,08
Treviso	0,20	0,15	0,15	0,11	0,10	0,11	0,06	0,06	0,12
Venezia	0,09	0,07	0,07	0,08	0,04	0,14	0,01	0,01	0,06
Verona	0,21	0,09	0,06	0,06	0,05	0,04	0,02	0,02	0,07
Vicenza	0,15	0,08	0,10	0,06	0,06	0,05	0,04	0,03	0,07
Veneto	0,21	0,14	0,14	0,12	0,12	0,10	0,05	0,05	0,12

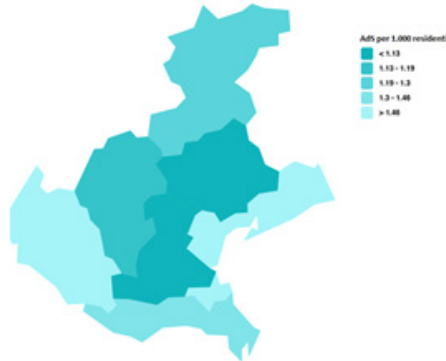
Tab. 8b – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni nel territorio di riferimento, Veneto

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale 2013-2018
Belluno	0,03	0,02	0,02	0,02	0,00	0,02	0,02
Padova	0,09	0,08	0,05	0,04	0,03	0,01	0,05
Rovigo	0,00	0,01	0,04	0,01	0,00	0,00	0,01
Treviso	0,04	0,02	0,03	0,02	0,01	0,01	0,02
Venezia	0,01	0,01	0,01	0,02	0,00	0,01	0,01
Verona	0,01	0,03	0,02	0,01	0,02	0,02	0,02
Vicenza	0,03	0,03	0,02	0,02	0,01	0,02	0,02
Veneto	0,03	0,03	0,03	0,02	0,01	0,01	0,02

Nota: in corsivo viene evidenziato il valore regionale più elevato in ciascun periodo.



Fig. 9 – AdS presso i tribunali ordinari, fascicoli iscritti negli anni 2013-2018 (media del periodo), valori per 1.000 residenti maggiorenni, per territorio di riferimento, Veneto



altri territori (circa 0,8 per mille residenti nel vicentino e nel veronese). Nel periodo 2013-2018 (tab. 6b), tra i sette territori di riferimento, il valore pro capite medio annuo più elevato si è registrato in provincia di Verona (1,48 fascicoli iscritti per mille residenti all'anno), seguita dal territorio veneziano (1,47) e rodigino (1,45). Proprio in provincia di Rovigo si è rilevato il valore (in rapporto ai residenti nel territorio di riferimento) più elevato in tre anni su sei nel periodo considerato.

Le interdizioni e inabilitazioni

A fronte di un tendenziale incremento di lungo termine nei valori delle AdS, il numero dei procedimenti per interdizioni e inabilitazioni in Veneto è andato riducendosi in misura pressoché costante dal 2005 fino agli anni più recenti (fig. 10). In termini assoluti, nel periodo 2005-2012 il numero più elevato di procedimenti definiti annualmente si è registrato nel territorio padovano, dove sono stati contati in tutto 1.355 procedimenti, oltre un terzo del valore totale regionale (tab. 7a). Nel periodo seguente 2013-2018, sullo sfondo di un'ulteriore generale diminuzione del numero dei procedimenti definiti annualmente in materia di interdizione e inabilitazione, i valori assoluti più elevati si sono ancora nettamente concentrati nel padovano in quasi ogni anno, fuorché nel 2018 quando

il valore assoluto più alto si è rilevato nel vicentino (tab. 7b).

Anche rapportando i valori alla popolazione residente, si conferma un complessivo trend discendente (fig. 11). Tra il 2005 e il 2012 il territorio di Bassano del Grappa ha presentato il numero più elevato di procedimenti definiti in rapporto alla popolazione maggiorenne residente nel territorio di riferimento – in media 0,30 per mille residenti all'anno – seguito dal valore medio annuo della provincia di Padova – 0,22 per mille residenti (tab. 8a). Nel periodo 2013-2018, tra i restanti sette territori di riferimento, il valore più elevato si è riscontrato quasi ogni anno nel padovano, soltanto nel 2018 nel vicentino. In media, tra il 2013 e il 2018, in provincia di Padova si sono contati 0,05 procedimenti definiti per mille residenti all'anno, pari a oltre il doppio dei corrispondenti valori medi annui nelle altre aree provinciali (tab. 8b).

Fig. 10 – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012 e negli anni 2013-2018, valori assoluti, Veneto

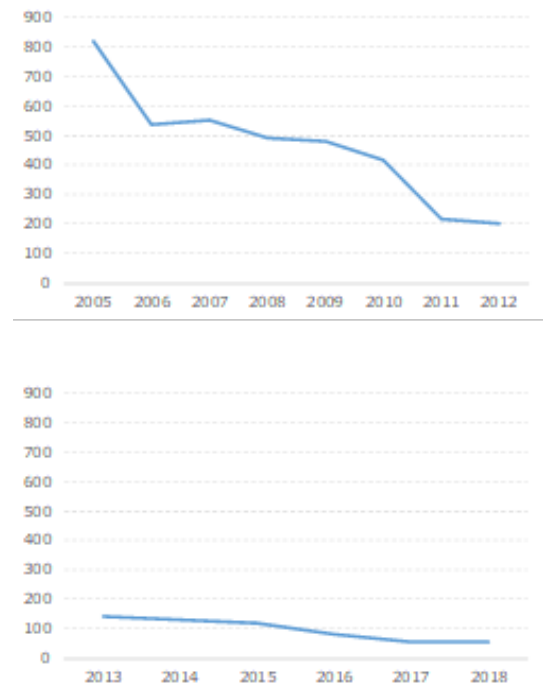
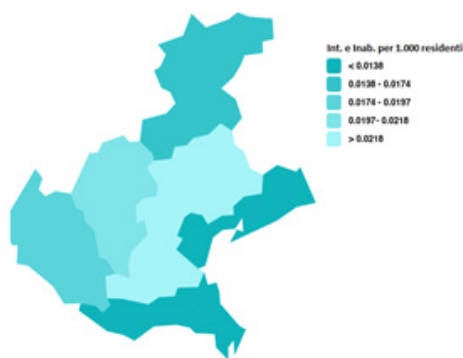


Fig. 11 – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2005-2012 e negli anni 2013-2018, valori per 1.000 residenti maggiorenni, Veneto



Fig. 12 – Procedimenti in materia di richieste di interdizione e inabilitazione, definiti negli anni 2013-2018 (media del periodo), valori per 1.000 residenti maggiorenni, per territorio di riferimento, Veneto



In sintesi il quadro generale del Veneto presenta un certo grado di eterogeneità tra territori provinciali o sub-provinciali. Nel complesso il ricorso all'istituto dell'AdS in Veneto è andato tendenzialmente aumentando, a fronte di un parallelo decremento del ricorso agli istituti dell'interdizione e inabilitazione.

Considerazioni e conclusioni

Le amministrazioni di sostegno aperte in Italia nel periodo 2005-2012 sono quasi triplicate (da 12.583 a 36.997) per un totale di 185.496 unità aperte nel periodo 2005-2012. I maggiori sforzi sono stati fatti in Liguria (mediamente 1,08 AdS aperte nel periodo 2005-2012 ogni 1.000 abitanti con più di 17 anni), in Friuli-V.G. (1,02x1000 ab>17) e in Veneto (0,75x1000 ab>17). In media nel periodo 2013-2018 le regioni più performanti sono state il Friuli-V.G. (2,11x1000 ab>17), la Sardegna (1,81x1000 ab>17) e la Liguria (1,75x1000 ab>17). Il livello raggiunto dal Veneto è di 1,25x1000 ab>17 anni.

Cosa ci dicono questi dati? Ci dicono quanto gli sforzi siano stati importanti nei territori ma permangono differenze rilevanti e ingiustificate su scala nazionale e all'interno delle singole regioni. Si vedono chiaramente nell'analisi dedicata alla regione Veneto in cui, malgrado l'unitarietà di indirizzi regionali, le capacità di risposta non sono equivalenti nei territori provinciali: si va da un minimo di 0,96 AdS aperte mediamente in ogni anno x 1000 residenti nel periodo 2013-2018 in provincia di Padova a un valore massimo di 1,48 medio nello stesso periodo in provincia di Verona. Questo dato identifica la capacità di risposta al bisogno di integrazione delle capacità personali nei diversi territori.

Sono dati che descrivono, come appena detto, valori di output (capacità di risposta), che quindi tecnicamente non parlano di benefici per le persone (l'*outcome* personale e familiare). Se lo facessero risponderebbero alla domanda: quanto efficace è la capacità di protezione giuridica offerta dalle AdS in ogni provincia? E ancora non ci parlano di indici di costo/efficacia conseguiti grazie all'impegno volontario dei molti amministratori di sostegno. Infine non ci parlano dell'impatto sociale reso possibile dagli sforzi realizzati sul piano giurisdizionale, professionale e volontario grazie al concorso al risultato reso possibile tutelando i



diritti e bisogni delle persone con disabilità (Fondazione Emanuela Zancan, 2020).

In attesa che i profili di effettiva protezione giuridica e umana vengano approfonditi, questi dati prefigurano la possibilità di affrontare una sfida ancora più grande, quella dei livelli essenziali di assistenza per le persone fragili e con ridotte capacità (Vivaldi E., 2016; Vivaldi E. e Blasini A., 2019). È una sfida che può essere affrontata considerando le ragioni che attualmente danno forma a diverse linee di capacità di risposta in attesa che diventino Lea (livelli essenziali di assistenza). Per ora non lo sono proprio perché non sono essenziali (equamente distribuiti nei territori).

Serve cioè la identificazione dei livelli minimi di risposta per mettere in grado i territori di essere in equilibrio tra loro e poter affrontare la sfida maggiore, quella dei livelli di assistenza e dei livelli di cittadinanza sociale da garantire ad ogni persona con disabilità. È possibile con l'impegno congiunto delle famiglie, delle associazioni che le rappresentano, degli operatori sociosanitari, degli amministratori di sostegno.

Le AdS sono frutto di sintesi molto delicate, che nascono dalla combinazione dell'azione professionale e delle capacità solidali, che insieme e nel tempo hanno fatto differenze visibili nelle diverse capacità di tutela osservate nei territori. Mettono a disposizione di molte persone e famiglie pratiche inclusive e generative (Vecchiato T., 2014; 2016; 2020). Quando don Giovanni Nervo (2007) chiedeva «Ha un futuro il volontariato?» non dubitava ma anzi incoraggiava risposte che immaginava in termini di maggiore capacità di tutelare i diritti dei più deboli. Ma serviva un nuovo status giuridico, capace di integrare le capacità delle persone con equilibrio e prossimità, senza sostituirsi per meglio garantire ad ogni persona continuità di scelta e di vita autonoma dopo la famiglia. Le amministrazioni di sostegno sono frutto di questo lungo percorso di ricerca e di proposta, iniziato almeno trent'anni fa (AA.VV., 1992), per abbattere le istituzionalizzazioni che nega-

vano a troppe persone l'esistenza giuridica. Il risultato è una soluzione molto umana e poco burocratica per fare spazio alla vita, garantendo la migliore autonomia possibile ad ogni persona.

Note

- 1 www.handylex.org.
- 2 Associazione Amministrazione di Sostegno Onlus, «Guida dell'Amministratore di sostegno», www.amministrazionedisostegno.org.
- 3 Regione del Veneto, «Le forme di tutela legale e patrimoniale: una nuova cultura di promozione dei diritti: legge 9 gennaio 2004, n. 6 Istituzione dell'amministratore di sostegno: guida per famiglie ed operatori».
- 4 La popolazione di riferimento degli istituti considerati è costituita da persone maggiorenni. I valori sono stati pertanto rapportati al numero di persone maggiorenni residenti in ciascun territorio (www.demo.istat.it).
- 5 www.demo.istat.it.
- 6 Associazione Amministratore di Sostegno Onlus e Fondazione E. Zancan Onlus, a cura di (2013), *L'amministrazione di sostegno in Italia dopo la Legge n. 6/2004*.
- 7 La suddivisione in questi due periodi è dovuta alla citata riforma della geografia giudiziaria (in particolare, dal 2013 in poi i territori di riferimento in Veneto passano da otto a sette, causa il venir meno della sede di Bassano del Grappa).
- 8 Datawarehouse della Giustizia Civile - Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.
- 9 I dati relativi alle sedi di Bassano del Grappa e Vicenza nel periodo 2005-2012 sono rapportati alla popolazione residente nei rispettivi territori di competenza. I comuni che ricadevano nel territorio di competenza del Tribunale di Bassano del Grappa erano i seguenti: Asiago, Bassano del Grappa, Campolongo sul Brenta, Cartigliano, Casola, Cison del Grappa, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Marostica, Mason Vicentino, Molvena, Mussolente, Nove, Pianezze, Pove del Grappa, Pozzoleone, Roana, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Rotzo, Salcedo, San Nazario, Schiavon, Solagna, Tezze sul Brenta, Valdastico,

Valstagna. I dati relativi alla sede di Belluno sono rapportati alla popolazione residente nei comuni della provincia di Belluno e nel comune di Erto e Casso (provincia di Pordenone), quest'ultimo di competenza territoriale del Tribunale bellunese.

SUMMARY

Italian regions have addressed the issue of the «Amministrazione di sostegno» (guardianship for frail people) in different ways. This is clearly highlighted by the quantitative trends that reflect the energy devoted to its implementation by territories, families, volunteers, institutions. This is also evident in the Veneto region, where a certain amount of heterogeneity exists also among different provincial and sub-provincial territories. It is however clear that the use of the «Amministrazione di sostegno» has generally increased over time. Data on outputs (ability to provide support) are clear, but attention to the outcomes for people and their families is still missing. This is another challenge for the «Amministrazione di sostegno».

RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFICI

- Associazione Amministrazione di Sostegno Onlus e Fondazione E. Zancan Onlus (2013), *L'amministrazione di sostegno in Italia dopo la legge n. 6/2004*, www.fondazione-zancan.it.
- AA.VV. (1992), *Dopo di noi. Quali possibilità se la famiglia non è più in grado di farsi carico di un figlio disabile*, in «Servizi Sociali», 5, pp. 22-32.
- Fondazione Emanuela Zancan (2020), *La lotta alla povertà è innovazione sociale. La lotta alla povertà. Rapporto 2020*, Bologna, Il Mulino.
- Geron D. (2017), *La diffusione dell'amministrazione di sostegno in Italia*, in «Studi Zancan», 4, pp. 36-44.
- Nervo G. (2007), *Ha un futuro il volontariato?*, Bologna, EDB.
- Vecchiato T. (2014), *Il welfare generativo, una sfida politica e sociale*, in «Studi Zancan», 4, pp. 40-44.
- Vecchiato T. (2016), *La generatività come metodo*, in «Servitium. Quaderni di ricerca spirituale» III 227, pp. 25-33.
- Vecchiato T. (2020), *Innovazione sociale in comunità generative*, in Fondazione E. Zancan, *La lotta alla povertà è innovazione sociale. La lotta alla povertà. Rapporto 2020*, Bologna, Il Mulino, pp. 139-153.
- Vivaldi E. e Blasini A., a cura di (2019), *Il futuro delle persone con disabilità oltre la famiglia. A tre anni dalla Legge 22 giugno 2016, n. 122*, Pisa University Press.
- Vivaldi E. (2016), *Le Regioni e il dopo di noi, alla luce della legge n. 112/2016*, in «Non profit paper», n. 2,3, pp. 44-56.